

Data:  
giovedì 23.10.2014

## LA NAZIONE FIRENZE

Estratto da Pagina:

5

### IL CASO PUBLIACQUA

# «Amianto nell'acquedotto» «Ma non c'è pericolo»

«NEI COMUNI TOSCANI serviti da Publiacqua circa 225 km di tubature sono in eternit o cemento-amianto: il 36% di queste condotte sono tubi che portano l'acqua dagli impianti di prelievo ai rami secondari. Eppure Publiacqua dichiara di non avere un piano di sostituzione delle condotte in amianto, su cui interviene solo quando si verificano perdite di acqua». E' quanto denuncia per Unaltracittà attraverso la rivista online «La città invisibile». «Per l'amianto-cemento l'Oms - replica Publiacqua - sui potenziali effetti negativi per la salute conseguenti alla ingestione di fibre di amianto, ha confermato di non ravvisare la necessità di stabilire valori di riferimento per le acque destinate al consumo umano, in quanto non esiste consistente evidenza che le eventuali fibre ingerite siano dannose per la salute». Per Unaltracittà osserva inoltre che «Publiacqua fa pagare una delle bollette più care d'Italia, ha le reti peggiori della Toscana e perde il 51% dell'acqua che immette in rete. Gli interventi di manutenzione sulla rete non garantiscono una gestione efficiente del problema delle perdite e sembrano assolutamente inadeguati a risolvere il problema delle condotte in amianto. Publiacqua fino al 2014 ha riscosso dalle nostre bollette 69 milioni di euro per investimenti che non ha mai realizzato. Si usino questi soldi per sostituire tutte le condotte in amianto». L'amianto-cemento, ribatte Publiacqua, «è utilizzato anche per le tubazioni degli acquedotti tra gli anni '50 e '70. Publiacqua non ha mai utilizzato questo materiale e procede a sostituirlo con tubazioni in ghisa ogni volta che le preesistenti tubazioni non risultano più efficienti. La sostituzione di tali tubazioni, circa 223 km, richiederebbe circa 200 mln di euro». Sulle perdite l'azienda sottolinea «come la media si aggira intorno al 30%» e che comunque «Publiacqua sta lavorando per ridurre drasticamente attraverso la distrettualizzazione». Infine sugli investimenti sottolinea di essere tra le aziende italiane che «ha investito di più a livello nazionale in rapporto agli abitanti serviti. Circa 50 euro/abitante contro i 30 a livello nazionale ed il piano per i prossimi anni prevede ulteriori 700 milioni circa».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.